

La prima volta che Marc ed Ela hanno dominato Annie e Bill  
Storia di come è cominciata una relazione tra la nostra coppia dom e una coppia sub

Mio marito Marco aveva avuto una relazione con Annie, prima di sposarmi. Lo sapevamo tutti. Era stata una bella relazione, dice, rapida e... finita. Poi ha conosciuto me e ci siamo sposati.

Una sera siamo usciti a cena con Annie e suo marito Bill. Niente di importante, quasi per caso. Però mio marito attira sempre i discorsi sul sesso, perché gli consentono di valutare le persone e, comunque sia, piacciono sia a lui che a me. Quella cena, dato che sapevamo dei loro trascorsi, io e Bill lasciammo che i due parlassero senza preoccuparci troppo.

Marco si era trovato presto a parlare di sesso estremo, di sogni, di fantasie erotiche che ognuno porta con sé. In breve siamo arrivati a capire tutti quattro che io e Marco avremmo gradito avere una coppia di schiavi e che Annie e Bill avrebbero gradito appartenere a una coppia di Padroni. Inaspettatamente imbarazzante, ma fu così.

Quando io e Marco quella sera ci trovammo insieme a letto, gli ho chiesi se lui aveva già schiavizzato Annie. Lui rispose sinceramente di no, ma avendo capito che la cosa mi aveva turbata, mi chiese se a me sarebbe piaciuto disporre di loro due insieme a me.

Ne parlammo eccitandoci come matti all'idea di possederli e fantasticando sul cosa fare. La mattina dopo, placati dal sesso che avevamo fatto, avevamo dimenticato le nostre fantasie.

Passò un mese, poi Annie mandò una mail a Marco. Marco me la riferì. Gli aveva chiesto timidamente con un giro di parole se eravamo disposti a fare una seduta a quattro.

Ne parlammo e ci eccitammo subito all'idea. Ci ragionammo per qualche giorno, scopando come ricci per la situazione, poi Marco rispose che eravamo moltoo interessati.

Passarono altri giorni, finché Annie sottopose a Marco un'ipotesi di lavoro.

Facemmo fatica ad attendere almeno un giorno prima di rispondere.

Dopo un'altra lunghissima settimana, Annie inviò i dettagli di quello che avremmo dovuto fare.

Noi approvammo e, un'altra settimana dopo, ci invitarono a casa loro per le 9 di sera di un sabato.

Puntuali suonammo alla porta, ci venne aperto e noi entrammo. Marco mi portò in salotto, dove c'era della musica di sottofondo. Mi fece accomodare e con calma andò nella loro camera da letto.

Marco entrò e li trovò in accappatoio, agitatissimi. Li abbracciò per metterli a loro agio, offrendo loro di andarsene se lo avessero preferito. Ma si opposero. E si tolsero l'accappatoio restando nudi. Annie girò la schiena a Marco, il quale le legò i polsi dietro la schiena con due laccioli di plastica, sai di quelli che per toglierli devi tagliarli, ma che possono lasciare qualche movimento in più senza per questo mollare la presa. Poi si girò anche Bill e legò le mani anche a lui.

Anche se non concordato via email, Marco passò a dare qualche palpatona ad Annie, tette e culo, per godersela e per verificare le sue intenzioni. Annie si piegò in due per sottrarsi alle mani e lui chiese ancora se poteva andare avanti. Lei fece cenno di sì con la testa sorridendo a labbra chiuse.

Allora lui passò mano e polso sulla figa di lei. Ne sentì l'umidità e si rincuorò: era pronta.

A dir la verità, soprattutto si eccitò molto, il porco. Ed io quando lo seppi mi eccitai di più...

Poi Marco andò da Bill e diede due palpate anche al suo culo, insinuando il dito tra le natiche, quindi gli prese l'uccello da davanti e gli fece scorrere la pelle alcune volte. Il cazzo si indurì e Bill prese ad ansimare dall'eccitazione: erapronto anche lui.

Allora li bendò, mise loro un collare con guinzaglio e li portò piano da me in salotto.

Io ero tesa ed eccitata. Li volevo. Marco portò i due schiavi facendoli camminare al mio cospetto ed io rimasi attonita dalla scena. Mio marito con una coppia di schiavi. desiderai che lui fosse eccitato quanto me. Li governava a bacchetta, li faceva esporsi a me. Li portò al divano, li fece inginocchiare e li piegò in avanti fino a farli appoggiare col dorso sul divano.

Marco fece loro divaricare le gambe e io potei lavorare con i loro culi.

Presi i due ceri che gli schiavi avevano preparato per noi e mi adoperai per inserirli a entrambi. Cominciai con Annie, perché mi attirava da morire. Il suo sesso era madido di rugiada. Lo sfiorai e lei sussultò, ma l'ordine era di inserirle la candela e basta. Presi dell'olio che avevano preparato apposta e lubrificai la grossa candela, quindi ne appoggiai la base al culo di Annie. Lei sussultò e giuro che se avessi potuto l'avrei sfondata e poi leccata. Si allargò di più, offrendosi. Spinsi piano, per farle abituare l'ano alla presenza della candela. Quando mi parve pronta, spinsi e spinsi, piano ma con determinazione. Lei godeva in maniera incredibile, perché mugolava e il suo sesso si modificava nelle grandi labbra. Ogni tanto sollevava leggermente un ginocchio, oppure alzava un tallone. Le natiche tremavano dalla sensazione di piacere che provava. Giunta in fondo, diedi una botta e la lasciai così, a malincuore.

Marco era affascinato da quello che mi aveva visto fare.

Poi passai a Bill, che stava fremendo. Presi la sua candela, la lubrificai, gliela appoggiai come feci con Annie e, appena alloggiata nell'ano, gliela misi dentro senza troppi indugi, fino a fine corsa. Era rimasto come impalato, si era allargato come sbracato, tirava indietro la testa come se ne volesse ancora e di più. I suoi coglioni sotto al cero erano tesi grazie al cazzo ormai in piena estensione, e mi venne voglia di leccarglieli, ma respinsi il desiderio.

Erano pronti. Marco allora li fece alzare e loro si portarono in piedi a fatica, per via delle mani legate, della benda sugli occhi e del cero nel culo. Ma erano una vista stupenda e, pensa, l'avevo fatto io...!

Marco li portò in giro piano perché stavano piegati in avanti per via della candela nel retto e perché non voleva che si sfilasse, dato che era lubrificata.

Pian piano li condusse nella loro camera da letto e, sempre piano, li fece inginocchiare uno a destra e uno a sinistra del lettone. Poi li obbligò a piegarsi in avanti in modo da toccare il tappeto con il viso ed esporre il culo verso l'alto.

Quando furono pronti, mi portai a loro, spinsi dentro ancora un po' le candele e... le accesi.

Chiamai Marco a guardare da lontano i due candelabri umani che ci eravamo fatti, e poi ci abbracciammo. Aveva il cazzo duro almeno quanto il mio esso era bagnato.

Eravamo felici ed eccitatissimi, così come lo erano i nostri *candelabri umani*, lei bagnata colante e lui in erezione al ventre.

Allora ordinai loro di scodinzolare perché così avrebbero reso romantica l'atmosfera per me e Marco.

Cominciarono subito.

Io e Marco ci spogliammo e andammo sul letto scopare scatenati.

Non ricordo per quanto, ma ogni tanto davamo dei duri ordini agli schiavi temendo che smettessero di scodinzolare, minacciandoli di frustarli se si fermavano.

Durò un'eternità. Marco aveva una carica che sembrava inesauribile. Il cazzo era davvero grande e grosso, grazie ai due che avevamo in terra a reggerci il moccolo, godendo della loro stessa umiliazione e delle sensazioni che provavano sentendoci grazie alle candele iserite.

Quando Marco venne, mi stava prendendo alla pecorina, sembrava che avesse un getto senza fine. Restammo così fermi in tutto relax, mentre i due continuavano a dimenarsi.

Quando le candele si erano consumate abbastanza e la cera era scesa lungo il gambo e lungo la fessura del culo, per poi raffreddarsi sui genitali, allora decidemmo che era giunto il momento.

Ci alzammo e presi la cintura di mio marito. La tenni doppia per la punta e per la fibbia, così non fa male ma sembra far male, e colpì Annie fino a spegnerle la candela. Gemette come una foca e quando la candela venne spenta si distese in avanti spossata. La figa, di sotto la cera, colava. Lei ansimava.

Passai la cinta a Marco, che fece la stessa cosa con Bill. Bill non gridò, anzi cercava di esporre meglio il culo a Marco perché lo colpisse bene. Il quale lo colpì a lungo, sbagliando di proposito la fiammella. Anche Bill, appena spenta la candela, si gettò in avanti spossato.

Lasciammo un attimo che si rilassassero, quindi tagliammo loro le cinghiette di plastica e sciogliemmo le bende dagli occhi. Poi ci riportammo a letto. Avevamo spento la luce, no?

Dopo qualche minuto, come programmato, Annie e Bill si mossero. Strisciarono fino ai piedi del letto e, a fatica per via della lunga posizione costretta e del mozzicone nel culo, salirono sul letto. Noi stavamo a pancia in giù, gambe leggermente allargate.

I due strisciarono fino ai nostri culi, quindi si insinuarono col viso tra le nostre natiche e cominciarono a leccarci la fessura e il buco del culo. Non è facile leccare il culo di chi sta sdraiato anche se tieni allargate le natiche con le mani, ma noi eravamo stanchi e la fatica era loro. Li lasciammo leccare per bene, sentendo le loro mascelle che lavoravano convinte di generarci piacere. L'umidità della loro saliva faceva credere di sentire il loro gusto. Sicuramente loro sentivano il nostro. Io e Marco ci tenevamo per mano...

Poi, con calma, ci girammo pancia in su, gambe divaricate e leggermente raccolte. Annie si portò alla mia figa fradicia e, aiutandosi con le mani all'interno delle cosce per farsi spazio con la bocca, cominciò a leccarmela. Abile e convinta, scrisse parole d'amore con la lingua, alternando la vagina con il clitoride, come solo una donna sa fare.

Bill intanto succhiava Marco, il cui cazzo aveva ripreso la posizione di lavoro. Nella penombra vedevo la testa di Bill che saliva e scendeva, quella di Annie adoperarsi laboriosa su di me.

D'un tratto, sentii formicolio, la figa ebbe dei sussulti e finalmente schizzai nella bocca di Annie il mio squirting sobbalzando come una ragazzina al suo primo orgasmo da masturbazione.

Marco impiegò di più a venire, ma in compenso si era allargato per bene e teneva Bill per la nuca come per masturbarci grazie alla sua testa. Quando venne gridò come se gli si stesse aprendo il cazzo.

Placati, lasciammo che i due pulissero bene i resti del loro lavoro. Poi, per evitare di addormentarci, ci alzammo e lasciammo i due schiavi da soli nel loro letto. Ci rivestimmo e tornammo a casa.

Quella notte scopammo ancora una volta e alla mattina feci un pompino a Marco, pensando ai culi degli schiavi che erano stati nostri e alle loro bocche che si erano adoperate per farci godere.

Più avanti venimmo a sapere che anche loro scoparono come ricci e vennero più volte quella notte e le notti successive.

Purtroppo passarono due mesi prima che Annie mandasse un'altra mail d'invito a Marco.

Temevamo di essere stati troppo duri, ma invece capimmo che li avevamo fatti letteralmente impazzire così come era capitato a noi.

Ela e Marco.

Chi volesse sapere come è andata avanti la relazione, può chiederlo a [honey-mark@yahoo.it](mailto:honey-mark@yahoo.it)